

CARLO PAPINI

**O**RIGINE E SVILUPPO DEL POTERE  
TEMPORALE DEI PAPI (650-850).  
UN'EPOCA DI FALSI ABILMENTE  
COSTRUITI, CHE HANNO INCISO  
SUL CORSO DELLA STORIA

Torino, Claudiana, 2013, 302, € 29,00.

Il volume di Carlo Papini è il seguito del saggio *Da vescovo di Roma a sovrano del mondo. L'irresistibile ascesa del papa romano al potere assoluto*, del 2009. L'A. ora analizza due secoli della storia del papato, definiti, come spiega il sottotitolo, «un'epoca di falsi abilmente costruiti, che hanno inciso sul corso della storia». Al termine Papini presenta un problema che ne costituisce anche la conclusione: «Il potere temporale del papato è veramente terminato nel 1870 con la “breccia di Porta Pia”?» (cfr pp. 12 e 265-268).

Il volume documenta lo sviluppo del potere temporale dei Papi, che avrebbe il fondamento in un'epoca di falsi, il più famoso dei quali è la *Donazione di Costantino* (il *Constitutum Constantini*), che era stato ritenuto autentico fino al XV secolo, quando ne dimostrarono l'origine storica tardiva prima l'umanista tedesco Niccolò Cusano e poi Lorenzo Valla, mediante l'analisi filologica del testo. Il Papini adduce numerosi documenti e fatti storici in cui si accenna alla *Donazione*: innanzitutto la lettera di Adriano I a Carlo Magno del 778; poi il più antico manoscritto che si trovava nell'Abbazia di St.-Denis (ora nella Biblioteca Nazionale di Parigi) e che risalirebbe a prima del 792; infine la decorazione del Triclinio Lateranense di Leone III; il decreto imperiale di Ottone III, il primo imperatore che dichiara il *Constitutum* «un inganno»; il *Dictatus Papae* di Gregorio VII; e altri ancora (cfr pp. 112-133).

La *Donazione* sarebbe stata composta al tempo di Stefano II, nell'ambito della Curia romana, per avvalorare le pretese temporali del papato quando i

il massimo — in termini di speranze e di fantasie consolatorie — che la razionalità occidentale vi può offrire».

L'A. struttura il testo in modo da far capire come sia nato e che cosa voglia questo movimento, quali siano i suoi ispiratori, come i transumanisti intendano procurarsi l'immortalità, in che modo intendano ricostruire il proprio corpo e il resto del mondo e quale dovrebbe essere l'utilizzo del tempo infinito che la tecnologia dovrà mettere a disposizione dei nuovi esseri, i postumani, che abiteranno in futuro il nostro pianeta.

Il volume si apre con una introduzione, «Il Paradiso della Tecnica», in cui l'A. dichiara i suoi intenti e il metodo che vuole seguire per parlare di transumanismo. Il libro si articola poi in otto capitoli: «Scale verso il Cielo»; «Una nuova Torre di Babele»; «Vivere per sempre»; «Piano B»; «Cornucopia nanometrica»; «L'ascesa della Nuova Carne»; «Colonizzare la mente»; e «L'apoteosi dei Nerd». Chiude il volume un epilogo, «Fare le scarpe a Dio», che cerca di riassumere in un quadro di senso gli elementi emersi.

Dalla lettura dell'opera ci si accorge che l'A. ha composto non una monografia tecnica, ma un libro divulgativo, che si caratterizza per la chiarezza e per l'acutezza con cui egli descrive quali delle proposte transumane sembrano in qualche modo raggiungibili e quali siano da considerarsi pura fantascienza. Inoltre, il tono a volte un po' scherzoso con cui si parla di alcuni elementi del pensiero transumano fa percepire come l'A. non sia un appartenente a questa corrente di pensiero, pur essendo comunque affascinato da alcuni elementi della visione transumana.

Il pregio dell'opera è quello di mostrare come il transumanismo, nella sua più genuina natura, sia di fatto un'ideologia. Ideologia che tuttavia necessita di essere approfondita e conosciuta, perché i membri di questo movimento stanno acquistando un'importanza sempre maggiore nelle società occidentali.

*Paolo Benanti*

ALESSANDRO LUZZAGO

**A**LCHIMIA SANTA

a cura di VINCENZO PERONI

Roma, Studium, 2014, 320, € 25,00.

Educato alla scuola dei gesuiti, il bresciano Alessandro Luzzago, che visse dal 1551 al 1602, lo potremmo definire una figura minore della ricca fioritura di santità che caratterizzò la Chiesa cattolica all'epoca del Concilio di Trento. Figura minore, ma, come talvolta accade, non poco significativa. Studioso di filosofia e di teologia, conosciuto e stimato da personalità quali Carlo e

Federico Borromeo, egli si dimostrò uomo di profonda carità e si dedicò con particolare zelo all'educazione. Fu autore di un'opera intitolata *Dottrina Cristiana*, il suo capolavoro, che ebbe ampia diffusione e notevole successo nella diocesi bresciana, ove egli godette sempre di particolare considerazione.

Il testo che viene presentato, a cura di Vincenzo Peroni, sotto il titolo *Alchimia santa* (che, nella sua forma integrale, eloquentemente suona *Alchimia santa di Alessandro Luzzago per procurare a se stesso l'abbondanza delle divine ricchezze e ad altri insegnar il vero modo d'acquistarle*), contiene, riprodotti e catalogati in forma alfabetica per argomento da un redattore del 1660, molti degli appunti che il venerabile Luzzago ha lasciato in alcuni fogli sparsi. Decisamente e fecondamente debitore nei confronti del metodo ignaziano degli Esercizi spirituali, lo scritto del nobile bresciano, che volle rimanere laico rifiutando persino l'episcopato, manifesta una chiara sensibilità cristologica e una sicura aderenza alla Bibbia.

L'A. coniuga l'acume teologico e scritturistico con una fine attenzione per la dimensione spirituale. Da ciò scaturisce un'opera che il lettore è invitato ad avvicinare secondo queste indicazioni proposte dal curatore: «Per invitare e introdurre alla lettura di *Alchimia santa*, si è scelto di proporre quattro itinerari attorno a temi rilevanti. Il primo, *l'Eucaristia*, evidenzia la dimensione sacramentale ed ecclesiale della spiritualità del Luzzago. Il secondo e il terzo, la *Carità* e *l'Umiltà*, permettono di indagare l'incidenza delle virtù evangeliche e quindi la connotazione cristologica dell'esperienza spirituale dell'A. L'ultimo, *Vivere costantemente alla presenza di Dio*, è un tentativo di cogliere la comprensione sintetica che il Venerabile aveva della vita cristiana».

Luzzago sa e dichiara apertamente che il banco di prova della fede in Cristo è l'amore per gli altri: «Aver innanzi agli occhi — si legge nel suo testo — l'ordine della carità verso il prossimo, cioè di procurargli prima il ben dell'anima, poi dell'onore, poi del corpo, poi della roba [...]. Far che piuttosto tu resti mal soddisfatto degli altri, che gli altri di te. Far poche regole, ma procurar molta carità». Egli, che proveniva da famiglia assai agiata e che si dotò di una notevole preparazione culturale, non tenne mai per sé né i beni materiali, né quelli intellettuali, ma li condivise con i più bisognosi. A questo proposito, piene di significato sono le seguenti sue considerazioni, che ci fanno capire di che pasta fosse fatto questo autentico uomo di fede: «Se i dotti insegnassero e i ricchi dessero, il mondo andrebbe meglio. Ma quelli per rispetto del mondo e questi per rispetto di loro stessi mancano di fare il debito loro. Chi sa, insegna; e chi ha, dia».

Maurizio Schoepflin